

# Tanzania. Il Villaggio dove la "gioia" è di casa

P  
A  
S  
S  
I  
O  
N  
I  
S  
T  
I  
  
N  
E  
L

In questo numero di Presenza Missionaria Passionista presentiamo un'altra nostra missione all'estero ed esattamente in Tanzania. Una missione ben conosciuta al vasto pubblico, perché si chiama "Il Villaggio della gioia" ed il suo ideatore è padre Fulgenzio Cortesi, un religioso della Provincia passionista del Nord Italia, dedicata al Cuore Immacolato di Maria, che ha avviato questa struttura socio-assistenziale in terra africana e, in pochi anni, si è ampliata ed ha avuto sponsorizzazioni come quella del Concorso di Miss Italia.



Il Villaggio della Gioia sorge a Nord di Dar Es Salaam, ex capitale della Tanzania, sulla costa dell'Oceano Indiano, di fronte all'isola di Zanzibar. Si trova nel distretto di Kinondoni, accanto al poverissimo villaggio dei pescatori di Mbweni. Dista

25 chilometri dal centro di Dar Es Salaam e poche centinaia di metri dalla spiaggia sull'Oceano.

È raggiungibile sia in macchina che in "dala-dala" (i mini bus pubblici di Dar) sulla New Bagamoyo Road, nuovissima strada asfaltata che congiunge il cuore della città con Bagamoyo, lo storico centro di raccolta e smistamento di schiavi.

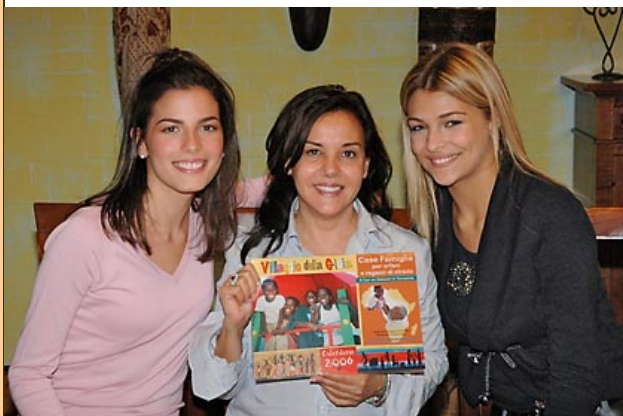
Il Villaggio sorge in una bellissima tenuta di circa 360.000 mq, donata dall'Associazione "Ruvuma" nella persona del suo stesso Presidente Rodrigo Rodriguez.

Nell'agosto del 2000 nasce l'idea del Villaggio della Gioia ad opera di Padre Fulgenzio Cortesi che, trovandosi a Dar es Salaam come superiore della Casa dei Missionari Passionisti, viene a conoscere personalmente lo stato di abbandono estremo in cui si trovano decine di migliaia di orfani e di ragazzi di strada e decide di aiutarli.

Il Villaggio della Gioia è quindi sorto come risposta al problema dei ragazzi e delle ragazze di strada di Dar es Salaam e intende svilupparsi in relazione all'evolversi dei loro bisogni. All'interno del grande agglomerato urbano di Dar es Salaam che conta attualmente tre milioni di persone si è infatti assistito nell'ultimo decennio ad una drammatica crescita del numero dei ragazzi e delle ragazze abbandonati alla strada.

Molti bambini sono orfani a causa del virus dell'AIDS/HIV e non hanno più nessuno, altri hanno dei parenti ancora in vita che a causa dell'estrema povertà non sono in grado di prendersi cura di loro.

Il Villaggio della Gioia è, quindi, un luogo di accoglienza e di educazione, che offre ai bambini



orfani e di strada di Dar es Salaam e della Tanzania, la possibilità di crescere insieme ad educatori e volontari, in una dimensione familiare, per costruire in loro, o ridare loro dignità, autostima e speranza, senza che siano sradicati dalla propria cultura e dalle proprie tradizioni.

L'accoglienza è aperta ai bambini e bambine dai tre anni in su indipendentemente dalla religione. Una grande casa famiglia aperta alla società e integrata nella realtà territoriale in cui opera. Non esistono barriere fisiche, culturali e religiose

che impediscono lo scambio ed il contatto con la società.

I ragazzi possono condurre una vita normale, con la piena libertà di: coltivare i propri interessi, hobbies e sport preferiti. I ragazzi possono usufruire dei campi sportivi e da gioco interni al



oppure intraprendere una professione all'esterno.

Il Villaggio quando sarà completato comprenderà: case famiglia; asili, scuole elementari, medie e tecnico-professionali; scuole speciali di agraria e pesca; officine e laboratori; forno e bottega del pane; centro medico; centro sportivo; orto, frutteto, fattoria; ostello per i volontari.

Attualmente Il Villaggio della Gioia è dotato di scuole, con refettori e cucine per 300 studenti, che dal gennaio 2006 sono state aperte anche ai bambini esterni. Sono pronte anche le Scuole di Scultura, Pittura, Manipolazione e Musica. Ha due Case famiglia abitate da 24 bambini, mentre sono in costruzione altre due case-famiglia, la bottega del Pane. Ha l'Ostello "San Francesco" in grado di accogliere oltre 50 ospiti. Dispone di un centro sportivo con campo da calcio e da pallavolo. Ha i magazzini e la centrale elettrica, la fattoria con stalla ed il pollaio, il frutteto e l'orto. Viene curato l'allevamento di mucche, vitelli e torelli, galline, oche ed anatre e tante caprette. I bambini hanno la possibilità di usufruire per le loro necessità alimentari di buon latte, uova, frutta e verdura di produzione propria e anche un pò di carne. Ha una bella collinetta; piccola oasi di riflessione, ricca di colori e piante ornamentali.

Ha solo cinque dipendenti, mentre sono molti i volontari che di anno in anno si recano a prestare il loro importante servizio a titolo gratuito.

Questo miracolo o paradiso in terra d'Africa è stato possibile realizzarlo con la generosità di tanti benefattori, ma soprattutto con il coraggio e lo zelo apostolico di un passionista, padre Fulgenzio Cortesi che, nonostante la salute precaria, porta avanti questo progetto umanitario di grande respiro sociale, formativo e assistenziale. Oggi, costituisce una delle missioni passioniste all'estero meglio organizzata ed avviata che, tuttavia, necessita di aiuti sistematici, data la vasta attività in essa garantita a favore soprattutto dei bambini più bisognosi del luogo, che rimane tra i più poveri del mondo.



Villaggio e partecipare ad attività ludico-sportive all'esterno; professare il proprio credo religioso. A questo scopo, oltre alla costruzione di una chiesa cattolica, è stata predisposta anche la realizzazione di un centro religioso musulmano e di uno per il culto animista, a beneficio dei ragazzi e degli operatori.

I ragazzi hanno la possibilità di proseguire gli studi fino al conseguimento della laurea oppure, una volta raggiunto il livello di istruzione secondaria, possono aderire ad uno dei progetti di "sviluppo e autosussistenza" interni al villaggio, quali scuole tecnico-professionali o scuole di pesca e agraria,

*Antonio Rungi*